



LA NOTA DELLA PRESIDENTE

L'alfabetizzazione e il Rotary

Carissimi soci, carissimi amici, sin dal dopoguerra il Rotary partecipa attivamente al grande progetto dell'alfabetizzazione globale a fianco dell'ONU e dell'UNESCO, poiché tali obiettivi sono alla base dell'esistenza stessa del nostro sodalizio. Nel mese di settembre i rotariani riflettono su questo importante aspetto per focalizzare l'attenzione sulla gravità del problema e sulla necessità di agire, al fine di far perseguire agli individui un percorso più inclusivo sia sul piano culturale, sia sul piano sociale e civile. L'UNESCO che dal 1965 celebra ogni anno, l'8 settembre, la Giornata Internazionale dell'Alfabetizzazione, definisce che una persona è alfabetizzata quando ha acquisito quelle conoscenze e quelle competenze necessarie ed essenziali per prendere parte alle attività sociali, e operare pienamente nel suo gruppo e nella sua comunità. L'acquisizione di tali conoscenze e competenze diventa, così, un utile supporto fornito all'individuo per favorire la propria crescita e, attraverso un processo reciproco di scambi di idee, di azioni, di conoscenze e abilità, contribuire allo sviluppo e all'arricchimento dell'intera comunità. Attraverso l'educazione di base, si vogliono, quindi, favorire cambiamenti riguardo al grande tema sociale dello sviluppo degli individui.

I progetti di alfabetizzazione e di educazione di base permettono di ottenere, tra l'altro, il recupero e il rientro nella società, come parte attiva, di fasce sociali che altrimenti resterebbero escluse da quei processi di cambiamento, miglioramento e progresso da noi sempre perseguiti per le comunità di tutto il mondo. Questo perché educare (da *educere*: "condurre fuori") deve servire soprattutto a proporre nuove linee costruttive, che aiutino a crescere e a trovare scopi di comunicazione e condivisione tra le genti. Questi intenti ci portano a sottolineare anche il ruolo della cosiddetta "educazione intercul-

turale", costituita dall'insieme di percorsi educativi che favoriscono la conoscenza di altre culture e che permettono di instaurare nei loro confronti un atteggiamento di apertura e di dialogo, che è il vero grande obiettivo finale cui tende il Rotary con i suoi sforzi e i suoi progetti di bene comune.

Il problema dell'alfabetizzazione non si limita ai paesi sottosviluppati; anche i paesi più sviluppati, infatti, non sono esenti dal problema che si manifesta sotto forma di "analfabetismo funzionale". Questo concetto, introdotto nel 1965, si applica a coloro che non hanno le abilità necessarie per essere membri produttivi della società moderna. Circa 160 milioni di adulti non sono in grado di compilare un questionario, seguire delle istruzioni, leggere una mappa, aiutare i propri figli con i compiti. La situazione è ancora più aggravata dall'avvento delle nuove tecnologie, per cui è richiesta un'ampia gamma di abilità per poter partecipare attivamente alla vita di una società sempre più globalizzata e in continua evoluzione come la nostra. Fondamentali sono la conoscenza delle lingue straniere, la comprensione delle diversità culturali, l'aggiornamento continuo e costante, le competenze informatiche.

Il Rotary opera in questo contesto con la chiara consapevolezza che l'alfabetizzazione occupa un ruolo cruciale nello sviluppo delle persone, prestando servizio di volontariato nelle scuole, promuovendo corsi di istruzione e formazione per giovani e adulti, con l'obiettivo di rafforzare le capacità delle comunità, ridurre le disparità di genere, e far sì che le persone diventino sempre più autonome e sempre più connesse e integrate con l'attuale società.

Con l'auspicio che si portino avanti progetti sempre più importanti per favorire la diffusione della conoscenza e dell'integrazione, auguro a tutti voi buon Rotary!

Mariateresa

Lingua italiana: un patrimonio a rischio?

Che fine farà la nostra bellissima lingua italiana? A lanciare un campanello d'allarme è stato nientemeno che il presidente dell'Accademia della Crusca, il professor Paolo D'Achille, in occasione dell'inaugurazione dello scorso anno accademico all'Università di Ferrara. La sua non è una profezia catastrofica, bensì una previsione molto più sottile e, se vogliamo, malinconica. Citando il celebre poeta Thomas Stearns Eliot, ha paventato che l'italiano possa spegnersi «non con uno schianto, ma con un lamento». Un declino silenzioso, lento e impercettibile, insomma, che rischia di trasformare la lingua di Dante in un semplice dialetto, un idioma ad uso puramente familiare e confidenziale.

Ma come siamo arrivati a questo punto? Il termine scientifico utilizzato dagli esperti è “de-standardizzazione”. Una parola complessa per descrivere un concetto in realtà molto semplice: la nostra lingua sta progressivamente perdendo il ruolo di modello di riferimento comune e condiviso. Se nell'età del basso impero il latino ha vissuto questa parabola discendente, oggi tocca all'italiano vivere una fase delicata. Non si tratta di una minaccia di frammentazione geografica dovuta all'isolamento, bensì del contrario: siamo talmente iperconnessi e bombardati da modelli transnazionali che rischiamo di impoverire la nostra sintassi e il nostro vocabolario, riducendo l'italiano a un codice buono solo per fare la spesa o per i messaggi *whatsapp*.

Il vero fulcro della questione, sollevato con grande lucidità dal presidente della Crusca, riguarda la progressiva perdita dei cosiddetti “registri alti”. Pensiamoci bene: l'inglese sta letteralmente “colonizzando” i contesti della ricerca scientifica, dell'economia, dei corsi universitari e scolastici. Ormai per essere valutati positivamente bisogna pubblicare in inglese persino in Italia. Il rischio reale è che l'italiano rimanga confinato alle scuole

elementari per la prima alfabetizzazione, per poi essere abbandonato non appena si sale nei gradini più alti della formazione. Un vero paradosso se pensiamo a quanto le nuove generazioni stiano crescendo bilingui, ma con una padronanza dell'italiano scritto a dir poco zoppicante. E qui entra in gioco un tema fondamentale: la capacità di fare la differenza sul territorio.

Paesi come la Germania, la Spagna e la Francia resistono molto meglio a questa “colonizzazione” anglofona, grazie a un radicamento storico e a politiche linguistiche decisamente più spinte, che in Italia, per una serie di ragioni storiche e strutturali, purtroppo sono quasi inesistenti. Ma c'è di più. Il proliferare di termini inglesi in settori come la moda, l'arredamento, la musica o la tecnologia non è solo una tendenza passeggera, ma il sintomo di una dilagante pigrizia creativa. Se non inventiamo più cose, concetti e idee, finiamo inevitabilmente per importare anche le parole per descriverli.

Non possiamo certo pensare di vivere di rendita per sempre, contando solo sul successo storico del nostro amato melodramma! Dobbiamo tornare a inventare, a creare e a dare un nome italiano alle nostre intuizioni. Valorizzare l'italiano non significa non essere consapevoli dell'importanza per i nostri ragazzi di acquisire competenze nella lingua inglese, non vuol dire essere antiquati o chiusi al progresso, tutt'altro. Significa promuovere un'innovazione consapevole e sostenere la scuola, i giovani e la cultura con progetti che stimolino la lettura critica e la scrittura complessa. Istituzioni come l'Accademia della Crusca e la Società Dante Alighieri non possono bastare senza un impegno politico e civile diffuso. La sfida per il futuro è aperta per far sì che la nostra lingua continui a risuonare forte e chiara. Viva l'italiano!

Ada Martirano

Un anno di servizio e di crescita

L'anno rotariano recentemente conclusosi è stato un viaggio ricco di emozioni e di significato per il Rotary Club Cosenza, un'esperienza che ha avuto un impatto profondo su di me, sia come socia che come Prefetto del Club. Questo prestigioso incarico, seppur ricoperto per un breve periodo, mi ha permesso di comprendere meglio l'importanza del *service*, della solidarietà e della cultura, tutte componenti fondamentali della nostra missione rotariana.

Durante quest'anno ho avuto il privilegio di collaborare in tutta una serie di attività sociali, culturali, solidali e di convivialità, che hanno messo in risalto il potere trasformativo a servizio della comunità, favorendo la creazione di legami forti. In particolare, l'organizzazione di eventi di beneficenza e di solidarietà, che hanno visto la partecipazione attiva non solo dei soci, ma anche di amici e simpatizzanti del Rotary che si sono uniti a noi, ha consentito di apportare un contributo significativo alla realizzazione di innumerevoli iniziative, che hanno avuto un rilevante impatto anche all'esterno del nostro prestigioso Club, trasformandolo in un luogo di incontro vivace e dinamico.

Le attività culturali hanno rappresentato un altro aspetto cruciale dell'anno, attraverso l'organizzazione di caminetti, conferenze e serate di formazione su temi di rilevanza sociale e culturale; tutte queste iniziative non solo hanno arricchito le conoscenze dei soci, ma hanno anche favorito l'incontro e la condivisione di idee tra le diverse generazioni, accrescendo la nostra rete di contatti e amicizie. La possibilità di ascoltare relatori esperti su argomenti di interesse comune ha suscitato un grande entusiasmo, permettendo a tutti noi di crescere insieme e di potere esprimere idee e apportare un personale contributo, rafforzando, così, il senso di comunità dentro e fuori dal Club.

Un aspetto che mi sta particolarmente a cuore, e che desidero sottolineare, è l'importanza dei

INTORNO A NOI

Intorno a noi sta accadendo di tutto. Di positivo e di negativo. Il mondo va in direzioni molteplici. Da qualche parte, con difficoltà, si sta creando una democrazia, in altre parti la si sta abbandonando, nella sostanza per l'avvento di modi di vedere e incarnare la politica mossi solo da interessi particolari e di pochi, in altre parti ancora non è mai riuscita a svilupparsi per i consolidati poteri esistenti. Nel frattempo, però, insorgono problematiche di ogni tipo, da quelle climatiche, alle guerre per il controllo delle fonti energetiche e/o per motivi religiosi, ai flussi migratori verso parti del mondo dalle economie più stabili e con conflittualità meno evidente, alla pervasività del potere finanziario, alle divergenze e fragilità sociali, alla violenza interpersonale e di genere, alle attività criminali organizzate.

Rispetto a tutto questo, che certamente impatta sui nostri modi di vivere, che tipo di atteggiamento, ma soprattutto, di comportamento è corretto, giusto, assumere? Proprio su questo si giocano presente e futuro delle prossime generazioni. Molte volte prevale l'indifferenza che non ci fa cogliere i profili di rischio legati al consolidarsi delle problematiche, altre volte l'assertività che ci fa diventare esperti nelle analisi, comunicatori di astratte soluzioni e poco disponibili a modificare i nostri comportamenti, altre volte, ma meno frequentemente, proviamo a farci carico dei problemi con impegno e consapevolezza.

Dobbiamo costruire relazioni e legami positivi che partano dal locale e si confrontino con il globale, legami che facciano cogliere l'importanza del Noi. Non, quindi, affermazioni e comunicazioni vuote ma esempi, testimonianze, impegni mantenuti, disponibilità all'ascolto. Dovremmo essere qui per rendere visibile e credibile questo atteggiamento come gruppo.

Paolo Piane

rapporti umani che si sono sviluppati nel corso dell'anno. Grazie al supporto e alla fiducia accordatami dalla Presidente, dalla Segretaria, dai membri del direttivo e dai soci tutti, ho avuto l'opportunità di affrontare le sfide del mio incarico con determinazione e spirito collaborativo. La disponibilità e la voglia di lavoro di ogni singolo socio hanno contribuito a creare un ambiente accogliente e stimolante, nel quale non mi sono mai sentita fuori posto. I legami di amicizia, alcuni creati *ex novo*, altri rafforzatisi, sono stati uno dei doni più preziosi che ho ricevuto, occasioni uniche per condividere momenti di gioia, impegno e anche qualche difficoltà.

Vivere l'esperienza da Prefetto, sebbene sia stato un compito complesso, soprattutto in ragione della mia ancora giovane esperienza rotariana, mi ha aperto gli occhi su come un gruppo di persone possa unirsi per un obiettivo comune, affrontando insieme le sfide e celebrando i successi. Ogni incontro e ogni progetto che abbiamo realizzato ha rappresentato un passo verso il rafforzamento della nostra missione di servizio e ha contribuito alla mia crescita personale e umana.

In conclusione, desidero esprimere il mio sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato a questa avventura. La fiducia accordatami ha reso questo anno indimenticabile. Sono profondamente grata di far parte di un'organizzazione che non solo promuove valori di solidarietà e servizio, ma che, soprattutto, è una famiglia, una squadra. Il Rotary Club Cosenza ha dimostrato che, insieme, possiamo fare la differenza nella vita degli altri e nella nostra comunità. Auspicio di poter continuare a contribuire al nostro viaggio comune e di portare avanti i valori che rendono il nostro Club così speciale. Un grazie di cuore a tutti per questa speciale opportunità.

Rossella Gualtieri



PROGRAMMA DI SETTEMBRE

*Settembre, mese dell'alfabetizzazione
ed educazione di base*

Martedì 15, ore 19:30, Hotel San Francesco
Riunione del Consiglio Direttivo.

Martedì 22, ore 20, Hotel San Francesco
Caffé Alzheimer,
testimonianza di volontari e *caregiver*.

Martedì 29, ore 20, Hotel San Francesco
Incontro con la prof.ssa Loredana Giannicola,
Direttrice generale dell'Ufficio Scolastico
Regionale della Calabria.

AVVISI E NOTIZIE DAL CLUB

Dall'8 al 13 settembre si svolgerà a Rotterdam
il *Rotary European Action Summit*.

Dal 25 al 26 settembre si svolgerà a Napoli
il Seminario nazionale per la *Rotary Foundation*.



ROTARY CLUB COSENZA
Rotary International - Distretto 2102
Anno sociale 2026 - 2027

Governatore del Distretto: *Amedeo (Dino) De Marco*
Presidente del Club: *Mariateresa Seta*

Stampato a uso interno del Club
a cura di *Alessandro Campolongo* e *Paolo Piane*